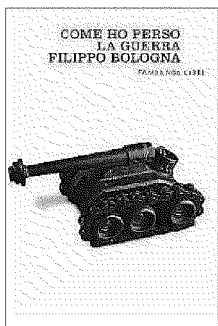


**LIBRI SCAFFALE APERTO** di **ERRICO BUONANNO**

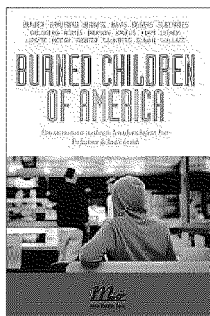


## Leggete Bologna Fandango dixit

■ Non solo Fandango ha deciso di promuovere Filippo Bologna, al suo esordio con “Come ho perso la guerra”, ma ha scelto di dirlo forte e chiaro: su Bologna si punta. Nient’altro. La quarta e le alette di copertina non dicono molto del romanzo; piuttosto annunciano il capolavoro, quel-

lo che da anni si aspettava, e invitano il lettore a fidarsi del libro e del marchio editoriale. Chi accetta si accorge che l’operazione riesce, per due ragioni. La prima è che questo è veramente un esordio intrigante: intenso, poetico, anticonvenzionale, e soprattutto con un respiro e un’ambizione narrativa molto, ma molto promettente. La seconda è che quella di Bologna è una di quelle scritture erratiche fatte di accumulo, parentesi, bighellonaggi divertiti che riescono a raccontare (un secolo, un luogo per esempio) proprio perché nello specifico conoscono l’arte di non concentrarsi. Potremmo riassumere: questa è la storia della caduta di un paese; di una famiglia e una guerriglia surreale per il controllo delle acque. È una sequenza di ritratti azzeccati, felliniani, ed è un affresco sul potere. Potremmo riassumere e saremmo ingiusti, perché questo è un libro che va al di là del tracciato e si prende il gusto di narrare, i tempi suoi, i giri larghi. Meglio perciò non dire molto, pregare il lettore di fidarsi: Bologna piacerà. E piaceranno le sue inconcludenze, il suo passo in tondo, il tempo agrodolce della sua guerra persa.

**VOTO 7**

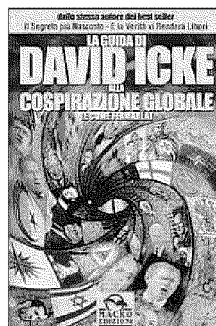


## Burned Children progetto vero

■ Poi verrà un giorno in cui sarà chiaro. In cui saranno sopite le voci, in cui saranno passate le mode, e quello che ha fatto la **Minimum Fax** apparirà semplicemente, pacificamente, per quello che è stato: uno dei pochi, autentici progetti culturali degli ultimi anni. Partendo dal basso, e chissà,

forse nell’unico modo possibile durante lo stallo degli anni Novanta, ossia: attraverso una rivoluzione del gusto, che trasformasse cioè in programma editoriale i gusti, personali e allogeni, di un gruppo preciso di lettori. Prima di essere uno spazio per gli esordienti italiani, la casa editrice è stata, in sostanza, uno scaffale alternativo. Una serie di nomi, di autori, proposte diverse, che questa setta indecifrabile faceva infiltrare in libreria. Oggi che, per i quindici anni, la **Minimum Fax** sta ristampando i libri più celebri del proprio catalogo, vediamo come, pezzo a pezzo, stesse in realtà nascendo un canone, ma all’epoca non c’erano che tessere di uno strano mosaico. Quel programma, l’idea di letteratura che presto sarebbe divenuta riconoscibile, era fatta di consigli di lettura che si chiamavano Carver, Yates, Wallace, e, nel 2001, da antologie come “Burned children of America”, che proponeva voci ancora sconosciute (imminenti classici) e che ora ritorna in veste arricchita. Per gli editori è un’occasione di celebrazione. Per il lettore, un modo per tirare le somme su quindici anni di letteratura viva.

**VOTO 8**



## Cospirare bene Cospirare global

■ Stavolta si è al capolavoro. È uscita in Italia “La guida alla Cospirazione Globale” di David Icke, «opera unica e straordinaria – scrive la Macro Edizioni – che connette tutti i punti e rivela i legami nascosti tra personaggi, eventi e tematiche che apparentemente non hanno nulla in

comune». Per il lettore ignaro, diciamo che Icke è un ex giornalista espulso dai Verdi per essersi proclamato Dio e autore di saggi complottisti di enorme fortuna. Ma non ci si fermi al primo sguardo. Come altri è convinto che a reggere il mondo siano lobby, massoni e Illuminati, solo che questa è la parte “normale”. Andando avanti, Icke è capace di svelarci come i suddetti Illuminati, in pratica tutti i potenti da Babilonia ai giorni nostri, siano rettili extraterrestri che usano bere sangue umano (per capirci, lo fa Bush, lo fa presumibilmente Obama) e che ci tengono rinchiusi in un ologramma tipo Matrix. Chi pensa a un ingenuo, visiti il web per rendersi conto della portata del fenomeno. Chi invece sa che la paranoia o è fatta così, di quelle che esagerano, di quelle col botto, o è noia soltanto senza scuse, corra a comprare questa guida: Icke di per sé parla sul serio, eppure è l’unico a ricordarci che il complottismo, la dietrologia, sono sostanzialmente un genere d’intrattenimento, forse il più grande della contemporaneità. Meglio chi vola, meglio i marziani: altri sospetti, banalissimi, son risultati più pesanti.

**VOTO 4**